

Finanza & Mercati

M&A

Warner riapre a Paramount, a rischio l'offerta di Netflix — p.29

Automotive

Eurogroup, salta l'Opa dei cinesi: il titolo crolla del 59% — p.32



CONTENUTI PREMIUM

Approfondimenti di mercato, inchieste, notizie delle società quotate a Piazza Affari: i contenuti originali nell'area premium del sole24ore.com isole24ore.com/sez/finanza

Smart24
Condominio e Immobili

Condominio e Immobili: regole, strumenti, soluzioni

smart24condominio.com

SOLE 24 ORE
Professionale

Amla sconfiggerà il riciclaggio con un'azione unica in Europa



L'intervista Bruna Szego

Presidente AMLA

Isabella Bufacchi

Rogole uniche «robuste e uniformi». Più efficacia e semplificazione. La presidente dell'Autorità europea per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (AMLA) Bruna Szego, in questa intervista esclusiva, delinea il suo piano di azione basato su maggiore cooperazione e collaborazione con tutti gli stakeholders.

Quali sono le differenze tra riciclaggio e finanziamento del terrorismo per la vigilanza AMLA? Riciclaggio e terrorismo sono distinti e al tempo stesso correlati. Cosa significa riciclare? Significa trasformare fondi illeciti in fondi leciti; trasformare un potere di acquisto solo potenziale – che non si può direttamente utilizzare per consumi, risparmi, investimenti perché appunto di origine illegale – in un potere di acquisto effettivo. In una frase: rende spendibili i proventi di attività criminali. Migliore è la nostra capacità di prevenire questo fenomeno, maggiori sono i costi per il crimine. Il finanziamento del terrorismo, invece, può essere effettuato con fondi sia leciti sia illeciti. E tra riciclaggio e finanziamento del terrorismo c'è anche una differenza di scala: mentre la lotta al riciclaggio guarda soprattutto a flussi di denaro di grosso ammontare, in quella al finanziamento del terrorismo occorre anche guardare a somme piccole: pensiamo ad esempio al pagamento del noleggio di un veicolo utilizzato in un atto terroristico con una carta prepagata. Ciò significa, da un lato, che transazioni che appaiono a basso rischio per il riciclaggio di denaro potrebbero in realtà essere ad alto rischio per il finanziamento del terrorismo. Dall'altro, che proporzionalità e approccio al rischio – che sono principi cardine della nostra azione – hanno significati diversi nei due contesti, non sempre conciliabili.

Quale è allora il modello AMLA di analisi del rischio?

Il modello di analisi del rischio che AMLA impiegherà sarà unico, ma con indicatori e ponderazioni diversi. Come dicevo prima, per il finanziamento del terrorismo è necessario poter cogliere connessioni e rischi che contano più del volume: cercare quindi anche transazioni di piccolo importo, identificare fenomeni particolari come l'uso improprio di organizzazioni no-profit, flussi di denaro tramite piattaforme di crowdfunding, o l'esposizione a

determinate zone geografiche. Tutto questo è particolarmente importante oggi, perché l'aumento delle tensioni geopolitiche porta a una crescita dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo.

La supervisione AMLA è sul settore finanziario e non finanziario. Come?

Uno dei compiti dell'AMLA è quello di promuovere la convergenza a livello europeo della vigilanza a fini antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo nel settore finanziario e non finanziario. Il settore finanziario comprende in particolare le banche, le compagnie assicuratrici, i gestori di fondi e patrimoni, i relativi canali distributivi (agenti e broker), le piattaforme di crowdfunding, i fornitori di servizi di cripto-attività (i cosiddetti CASP). Il settore non finanziario è molto più numeroso e eterogeneo: le principali categorie sono gli avvocati, i notai, i commercialisti, i revisori dei conti, gli agenti immobiliari, i gioiellieri e i comproprietari, le gallerie d'arte e le case d'asta, le case da gioco. In futuro, anche le società di calcio e i procuratori. Si tratta, più in generale, di quelle attività e professioni dove più alto è il rischio di un loro impiego per riciclare denaro o finanziare il terrorismo. Assicurare che anche in questi settori i controlli da applicare alla clientela siano efficaci non è un compito facile, perché il loro grado di preparazione è, attualmente, basso nel complesso. Il ruolo di AMLA non è quello di vigilare queste attività o professioni direttamente, ma di orientare l'azione delle autorità di vigilanza nazionali, in modo che anche il settore non finanziario comprenda i propri rischi, conosca i propri obblighi e sia in grado di contribuire in modo efficace al nostro obiettivo di prevenire la criminalità finanziaria.

Come può AMLA inserirsi in un sistema di supervisione e di controlli esistente da decenni? Attualmente, nell'UE esistono 27 approcci diversi: le normative nazionali sono differenti, le prassi di vigilanza sono eterogenee, così come i metodi di lavoro delle UIF (Unità di Informazione Finanziaria) nazionali. Uno degli obiettivi dell'AMLA è quello di ridurre questa frammentazione e assicurare che regole, prassi e modalità di lavoro divengano più uniformi. Questo risultato viene ottenuto agendo su diverse leve: un unico regolamento europeo che sostituisce in larga misura le direttive; la regolamentazione secondaria che la Commissione Europea e l'AMLA dovranno emanare per completare il cosiddetto *Single Rulebook*; una guida di vigilanza che l'AMLA preparerà per orientare l'azione delle autorità nazionali; il coordinamento e il supporto che l'AMLA fornirà alle UIF nazionali. Tutto questo sostituirà i 27 diversi approcci nazionali.

AMLA nasce per semplificare? Indubbiamente tutte le novità che ho ricordato poco fa porteranno di per sé a una forte semplificazione; ne trarranno vantaggio soprattutto gli operatori cross-border, che non dovranno più rispettare diverse normative nazionali e approcci di vigilanza differenti. E' però evidente che il passaggio dal



sistema frammentato di oggi a quello uniforme di domani comporterà costi – di allineamento al nuovo sistema – per il settore privato e per la autorità nazionali. Ma si tratta di costi nel breve periodo, per benefici di lungo periodo: rendere più uniforme e al tempo stesso più efficace e robusta la lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo.

Come procedrete da ora fino alla piena operatività nel 2028?

Continueremo a lavorare su due fronti paralleli. Da un lato, occorre continuare a costruire l'Autorità: siamo ancora una start-up; molti processi, procedure, funzioni vanno definiti. I prossimi due anni segneranno il passaggio dalla fase iniziale a quella più matura. Qualche numero: quando ho assunto la presidenza dell'AMLA il 15 febbraio 2025, i dipendenti

erano quattro. Ora siamo 120. Entro la fine del 2026 dovremmo essere 240 e entro la fine del 2027 saremo 432. Dall'altro lato occorre portare avanti i nostri compiti: lavorare ai prodotti normativi, circa 40, che AMLA dovrà preparare; essere pronti per la vigilanza diretta che AMLA eserciterà su 40 intermediari finanziari a partire dal 2028; disegnare il sistema di supervisione indiretta sul resto del settore finanziario e di controllo sul settore non finanziario; avviare il coordinamento e il supporto delle UIF. La metafora che uso è che stiamo volando su un aereo che nel frattempo stiamo costruendo. Impresa sfidante non priva di rischi.

Il mese prossimo avvierete la raccolta dati per identificare le 40 "istituzioni finanziarie più influenti": come?

Prepararci alla vigilanza diretta, che inizierà nel 2028, è una delle priorità dell'AMLA per quest'anno. E per arrivare a questo traguardo è necessario avviare una serie di attività in parallelo: prima fra tutti, dobbiamo testare e convalidare i modelli di valutazione del rischio che AMLA utilizzerà per selezionare i 40 intermediari finanziari che saranno sottoposti a vigilanza diretta e che le autorità nazionali utilizzeranno per la loro vigilanza domestica sul resto del settore finanziario. Per testare i modelli è necessario ottenere informazioni, e la raccolta dati di marzo riguarda proprio questo aspetto. Le banche e altri intermediari finanziari sono stati invitati a fornire dati specifici.

Per quanto riguarda i 40 intermediari che verranno vigilati direttamente dall'AMLA, non saranno solo banche, ma saranno selezionati tra tutti gli intermediari finanziari che operano in almeno sei Stati membri dell'UE e che sono esposti a un elevato rischio di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo. Ciò includerà probabilmente anche fornitori di servizi di cripto-attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruxelles.
Nasce l'Autorità europea per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo

CREDITO

UniCredit sbarca in Spagna e Portogallo con la banca digitale

Il passo è silenzioso e potrebbe rimanere una semplice opzione sul tavolo. Ma è un fatto che UniCredit abbia deciso di affacciarsi sulla Penisola Iberica. Il gruppo guidato da Andrea Orcel ha registrato a fine dicembre in Spagna la propria banca digitale Aion Bank/Voden - ridenominata UniCredit Nv - e nei giorni scorsi ha ottenuto il via libera del Banco de España, ultimo passaggio regolamentare prima dell'eventuale avvio operativo. Ad essere attiva è anche la succursale in Portogallo. Nulla è ancora deciso sul perimetro definitivo dell'iniziativa, nè sul brand commerciale. Ma la licenza c'è. Ed è un elemento che trasforma un'ipotesi strategica in un'opzionalità da cui partire nel quadro di una più ampia strategia di crescita. UniCredit è già presente da oltre dieci anni a Madrid con una filiale corporate, attraverso cui serve grandi clienti e opera anche verso il Portogallo. L'eventuale sbarco con un "braccio" digitale, in particolare nel retail, rappresenterebbe dunque un salto dimensionale. Un'idea che, nelle attese, potrebbe vedere la luce tra il secondo e il terzo trimestre dell'anno, ma molto dipenderà dalle valutazioni strategiche. Secondo le ipotesi, l'offerta potrebbe essere quella di una banca "full service" in chiave digitale, con conti correnti, gestione depositi, prestiti al consumo, mutui, carte di debito, prodotti di investimento e soluzioni per Pmi.

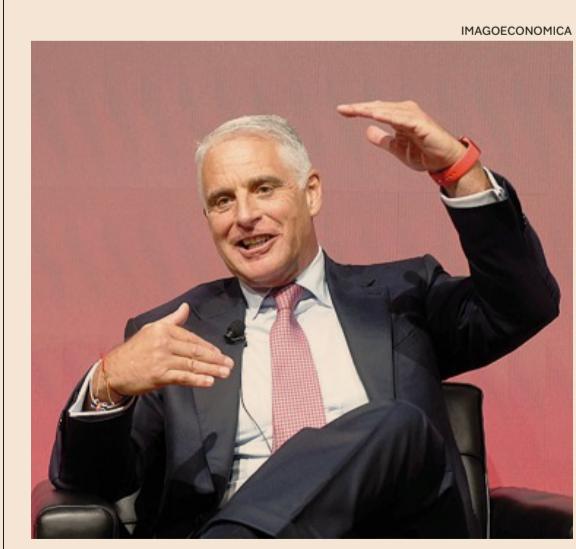
Tutto parte dall'acquisizione nel 2024 del 100% di Aion Bank, banca digitale con licenza belga vigilata dalla Bce, e di Voden, piattaforma tecnologica cloud-native specializzata in Banking-as-a-Service (BaaS). Nel marzo 2025, in occasione della finalizzazione dell'acquisto - costato nel complesso circa 370 milioni di euro -, la banca di piazza Gae Aulenti aveva sottolineato che i primi progetti pilota di sviluppo della nuova piattaforma digitale «riguardavano il rientro nel mercato polacco, nonché l'espansione in Paesi dell'Europa occidentale», per rendere scalabile e replicabile il modello in diversi mercati europei. Lo scorso anno il gruppo prevede investimenti progressivi sulla piattaforma fino a 200 milioni di euro, con ritorno atteso in meno di due anni. L'obiettivo dichiarato è raggiungere 2,5 milioni di clienti in tre anni, con un Roac superiore al 25% e un cost income ratio intorno al 34%.

Voden si conferma insomma una carta preziosa per lo sviluppo di UniCredit. Lo stesso Orcel, lo scorso 11 febbraio, in occasione della presentazione dei conti del 2025, spiegava che Voden rappresenta un modello «per testare l'ingresso in nuovi mercati e segmenti, validando nuove funzionalità e prodotti prima della loro estensione», perché consente «tempi di implementazione più rapidi, con un costo di avvio e un costo di servizio inferiore. Una volta validate, le soluzioni possono essere estese rapidamente a livello di gruppo». Resta ora da capire se e come il progetto iberico prenderà forma e sostanza. Di certo UniCredit muove i suoi passi nel quadro del più ampio progetto di crescita avviato con il piano industriale «UniCredit Unlocked», con cui Orcel ha ridisegnato il profilo del gruppo e alzato le attese del mercato. Dopo 20 trimestri di crescita consecutiva, il banchiere ha rivisto al rialzo i target mettendo nel mirino circa 27,5 miliardi di ricavi netti al 2028 (oltre 29 miliardi al 2030), 13 miliardi di utile netto e un RoTE superiore al 23%. Per i soci sono attesi 30 miliardi in distribuzione nei prossimi tre anni, 50 nei prossimi cinque.

Luca Davi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Al vertice di UniCredit. Il ceo Andrea Orcel

STOP AI FONDI ILLECITI
Migliore è la nostra capacità di prevenire questo fenomeno, maggiori sono i costi per il crimine

VISIONE EUROPEA
Attualmente nell'UE esistono 27 approcci diversi: ridurremo questa frammentazione con prassi più uniformi

I VARI FRONTI
Nella lotta al finanziamento del terrorismo importante guardare anche a somme piccole

LA SELEZIONE
140 intermediari che verranno vigilati direttamente non saranno solo banche